

Premio Lunezia, riferimenti al valore musical-letterario della produzione degli Evanescence.

L'amore immortale, nasce con l'umanità stessa, da quando l'essere umano ha iniziato a trascendere la vita nelle proprie riflessioni. La poesia e la musica, in connubio poi, ne hanno esaltato la vitalità oltre l'effimera esistenza terrena fino all'immortalità! E' facile scadere nella banalità in queste considerazioni, mentre è più difficile darne un senso che colpisce i nostri sentimenti, forse "per sempre".

La formazione statunitense degli Evanescence, nel brano "My Immortal" dipinge un amore immortale dalle tinte fosche. La musica, per quasi tutto il tempo, e' eterea nella sua vocalità intensa con un delicato pianismo di sottofondo, nell'ultima strofa, invece, entra strumentalmente tutta la band con sonorità tonanti, a sottolineare la potenza delle parole: "When you cried I'd wipe away all of your tears When you'd scream I'd fight away all of your fears I held your hand through all of these years But you still have All of me" dichiara la forza di un amore che non avrà fine", quindi: "Quando hai pianto ho asciugato tutte le tue lacrime, quando hai urlato ho combattuto tutte le tue paure, ho tenuto la tua mano durante tutti questi anni ma tu hai ancora tutto di me".

William Shakespeare stesso, il grande bardo, ha scritto molto sull'amore immortale, un parallelismo con "My Immortal" degli Evanescence lo si trova in alcune parole del suo sonetto "Let me not to the marriage of true minds": "Love's not Time's fool, though rosy lips and cheeks, within his bending sickle's compass come", quindi "Amore non è soggetto al Tempo, pur se rosee labbra e gote dovranno cadere sotto la sua curva falce".

La band statunitense degli Evanescence, nei propri testi e nella musica, ha superato la barriera temporale della coscienza umana, dilatando l'immortalità dell'amore nella componente onirica.

E' con questi presupposti che il brano "Bring me to life" viaggia dentro il sogno nel sonno, che svela i nostri accessi più reconditi, una richiesta d'aiuto, ma soprattutto di amore incondizionato.

Il grande riscontro commerciale e di critica dell' album "Fallen" degli Evanescence, con i suoi testi e la sua musica, ci porta in una vera e propria "caduta" dentro lo spirito umano, nelle sue angosce ma anche nei suoi sogni.

Già nella poesia di John Keats, "To Sleep", si rappresenta un magico quanto doloroso incontro tra' sonno e poesia. Il poeta invoca il sonno in suo aiuto: "Then save me, or the passed day will shine, upon my pillow, breeding many woes,— Save me from curious Conscience, that still lords, its strength for darkness, burrowing like a mole; Turn the key deftly in the oiled wards, and seal the hushed Casket of my Soul", quindi "Poi salvami, o il giorno passato splenderà sul mio guanciale, generando molti mali, - Salvami dalla curiosa Coscienza, che di continuo accumula, la sua forza per l'oscurità, scavando come una talpa; Gira la chiave abilmente nella serratura oliata, e sigilla il silenzioso Scrigno della mia Anima." Allo stesso modo nel brano "Bring Me To Life", si chiede la salvezza, ma qui il sonno è un medium per invocare in proprio aiuto l'amato: "(Wake me up) Wake me up inside (I can't wake up) Wake me up inside (Save me) call my name and save me from the dark (Wake me up) bid my blood to run (I can't wake up) before I come undone (Save me) save me from the nothing I've become", quindi "Svegliami dentro (Non riesco a svegliarmi) Svegliami dentro (Salvami) Chiama il mio nome e salvami dalle tenebre (Svegliami) Ordina al mio sangue di

scorrere (Non riesco a svegliarmi) Prima che io venga distrutta (Salvami) Salvami dal nulla che sono diventata”.

Federico Gavarini, membro della commissione musical-letteraria del Premio Lunezia.